



E. SHUNK, "La passeggiata".

IL POVERO, ICONA VIVENTE DELLA PROFEZIA CRISTIANA

Veglia di preghiera in occasione della III Giornata Mondiale dei Poveri

Occorrente: icona volto di Cristo, due vasi, 5 fiori, Evangeluario

Sottofondo musicale.

Una voce femminile fuori campo legge la testimonianza di Jeanne Yvonne, piccola sorella di Gesù.

Sono entrata in Francia al Tubet ad Aix En Provence nel 1959 e, dopo un breve tempo in Inghilterra, sono partita per il noviziato a Gerusalemme dove ho fatto i primi voti, precisamente 50 anni fa l'8 settembre 1961. Ricordo questo periodo come un tempo di gioia profonda in un contesto di grande povertà materiale. Eravamo una decina di giovani sorelle piene di entusiasmo. Per molti anni sono rimasta nel Medio Oriente, ad Amman in Giordania ed in seguito in Siria a Damasco ed a Lattakia. Dal 1966 ho vissuto insieme a questi popoli tante situazioni dolorose di guerre e di rivoluzioni. Ho vissuto tutto ciò insieme ai vicini, molto poveri, ma ricchi di accoglienza, ospitalità, capaci di condividere tutto. Mi sento molto legata a tutti loro ed ancora oggi, che vivo in Italia, continuo a gioire e a soffrire con queste popolazioni. C'è uno scambio di notizie e di affetto che continua nel tempo. Avevo 24 anni e pian piano sono cresciuta con loro e sono stata plasmata dal loro modo di vivere. Sento ancora oggi che tutta una parte di me appartiene al Medio Oriente. E' come se respirassi con due polmoni, occidente ed oriente. In questi paesi, Siria e Giordania, ho conosciuto l'Islam, attraverso tanti vicini e compagni di lavoro. Ho potuto cogliere i valori della fede musulmana, ma anche le difficoltà per le comunità cristiane che sono in questi paesi una piccola realtà, una minoranza.

Sono tornata in Europa, in Francia, per stare vicino alla mia famiglia, che aveva bisogno di me. Dopo la morte di mio papà ed il ricovero di mamma in casa di cura, sono venuta in Italia dove ho vissuto in varie fraternità, specialmente a Roma ed ora a Termoli. Anche in Italia ho trovato il calore umano e l'accoglienza da parte di tanti vicini ed amici, come in oriente. E' quasi la mia seconda patria. Per poter restare in Medio Oriente e poter lavorare occorreva un tipo di lavoro che fosse accettato e ritenuto utile nel paese, ho quindi lavorato quasi sempre come infermiera in ospedale. Questo mi ha messo in contatto con tante sofferenze e mi ha permesso di conoscere tante famiglie e di poterle raggiungere nelle loro case più sperdute. In Giordania ho potuto lavorare con i palestinesi nella cucina di una maternità, in un contesto più sereno, si accoglieva la vita... A Roma poi per ben 13 anni ho lavorato con la gente della strada, che vive intorno alla stazione Termini. Da tempo ero stata colpita da tutte queste persone che girano intorno alla stazione: immigrati, senza fissa dimora, tossicodipendenti..., emarginati sotto varie forme. Vivono giorno e notte insieme, senza scopo. La sera, gli angoli della stazione Termini e della metropolitana, si trasformano in dormitorio. Desideravo incontrare questo mondo, essere loro sorella. Finalmente nel 1987 ho potuto trovare un lavoro in un centro di accoglienza situato nei locali della stazione: "L'Ostello del comune di Roma", frutto della collaborazione tra il Comune di Roma, la Caritas diocesana, la Società delle Ferrovie dello Stato. Questi anni sono stati per me una scuola di umanità ed ho ricevuto da loro più di quello che ho potuto dare. Ho veramente visto come Dio ci raggiunge nel più profondo della nostra miseria.

Canto iniziale

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Ass. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
Ass. E con il tuo spirito.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Solista. Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio.

Tutti. Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci indignare per i soprusi consumati sui poveri, sugli emarginati,

preservaci dalla tragedia di dover riconoscere
che le prime fabbriche della violenza e dell'ingiustizia
sono ospitate nei nostri cuori.

Solista. Donaci la gioia di capire che tu non parli solo dai microfoni
delle nostre chiese, ma dalla testimonianza delle nostre vite.
Se i semi del Verbo sono diffusi
in tutte le aiuole, donaci la forza di usare il
concime della nostra fede per portare la pace là
dove l'uomo cerca la pace, apri i nostri cuori perché
possiamo capire che possiamo trovarti anche
nelle parole buone dei pagani
e nella rettitudine degli atei. Amen. (*don Tonino Bello*)

1. IL POVERO, ICONA VIVENTE DELLA PROFEZIA CRISTIANA.

*Mentre si esegue un canone o un canto viene accolta una icona del volto di
Cristo e posizionata tra le coperte nelle quali trovano riparo molti poveri
presenti nelle nostre città.*

Letto . Il Signore è giudice
e per lui non c'è preferenza di persone.
Non è parziale a danno del povero
e ascolta la preghiera dell'oppresso.
Non trascura la supplica dell'orfano,
né la vedova, quando si sfoga nel lamento.
Chi la soccorre è accolto con benevolenza,
la sua preghiera arriva fino alle nubi.
La preghiera del povero attraversa le nubi
né si quietava finché non sia arrivata;
non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto
e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità. (*Sir. 35,15-17.20-22*)

Silenzio

Lettrice . La preghiera del povero «attraversa le nubi» (35,21). Mentre la
preghiera di chi si presume giusto rimane a terra, schiacciata dalla forza di
gravità dell'egoismo, quella del povero sale dritta a Dio. Il senso della fede del
Popolo di Dio ha visto nei poveri "i portinai del Cielo". Sono loro che ci
spalancheranno o meno le porte della vita eterna, loro che non si sono
considerati padroni in questa vita, che non hanno messo se stessi prima degli
altri, che hanno avuto solo in Dio la propria ricchezza. Essi sono icone vive
della profezia cristiana.

Nel Sinodo abbiamo avuto la grazia di ascoltare le voci dei poveri e di riflettere sulla precarietà delle loro vite, minacciate da modelli di sviluppo predatori. Eppure, proprio in questa situazione, molti ci hanno testimoniato che è possibile guardare la realtà in modo diverso, accogliendola a mani aperte come un dono, abitando il creato non come mezzo da sfruttare ma come casa da custodire, confidando in Dio. Egli è Padre e, dice ancora il Siracide, «ascolta la preghiera dell'oppresso» (v. 16). E quante volte, anche nella Chiesa, le voci dei poveri non sono ascoltate e magari vengono derise o messe a tacere perché scomode. Preghiamo per chiedere la grazia di saper ascoltare il grido dei poveri: è *il grido di speranza* della Chiesa. Il grido dei poveri è il grido di speranza della Chiesa. Facendo nostro il loro grido, anche la nostra preghiera, siamo sicuri, attraverserà le nubi... Ci fa bene frequentare i poveri, per ricordarci di essere poveri, per ricordarci che solo in un clima di povertà interiore agisce la salvezza di Dio.

FRANCESCO, Omelia Messa conclusiva Sinodo, 27 ottobre 2019

Donne. Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano,
non dimenticare i poveri.
Perché il malvagio disprezza Dio
e pensa: "Non ne chiederai conto"?

Uomini. Eppure tu vedi l'affanno e il dolore,
li guardi e li prendi nelle tue mani.
A te si abbandona il misero,
dell'orfano tu sei l'aiuto.

Donne. Spezza il braccio del malvagio e dell'empio,
cercherai il suo peccato e più non lo troverai.
Il Signore è re in eterno, per sempre:
dalla sua terra sono scomparse le genti.

Tutti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri,
rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio,
perché sia fatta giustizia all'orfano e all'oppresso,
e non continui più a spargere terrore l'uomo fatto di terra.

2. IL POVERO RICORDA ALL'UMANITÀ L'IMPEGNO PER LA PACE E LA CONVIVENZA UMANA.

Vicino all'icona del Cristo possono essere collocati dei vasi che saranno riempiti di fiori dopo che il lettore legge alcuni passaggi tratti dal documento

sulla Fratellanza umana. Dopo la lettura può essere inserito un fiore nel vaso.

Questo secondo momento vuole ricordarci l'impegno ad essere costruttori di pace partendo dalla realtà concreta nella quale abitiamo. Crediamo fortemente che il documento sulla Fratellanza umana firmato da papa Francesco e il Grande Imam Al Azhar Al Sharif nel febbraio 2019 possa ribadire il sentiero sul quale camminare per essere cristiani "realisti". Ascoltiamone alcuni passaggi.

Letto. In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

Lettrice. In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

Letto. In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre. In nome della *fratellanza umana* che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa *fratellanza* lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

Lettrice. È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti.

La tutela dei diritti fondamentali dei bambini a crescere in un ambiente familiare, all'alimentazione, all'educazione e all'assistenza è un dovere della famiglia e della società. Tali diritti devono essere garantiti e tutelati, affinché non manchino e non vengano negati a nessun bambino in nessuna parte del mondo. Occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell'ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia.

Letto. La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi è un'esigenza religiosa e sociale che dev'essere garantita e protetta attraverso rigorose legislazioni e l'applicazione delle convenzioni internazionali a riguardo.

Davanti a noi vediamo tanti fiori... papa Francesco, nel viaggio in Marocco ha detto: «I frutti non si vedono, ma si vedono tanti fiori che daranno dei frutti. Andiamo avanti così». Il Pontefice parte dalla realtà e coglie i semi positivi che inaffia e dei quali si prende cura. E prescinde da approcci ideali che, se ribadiscono i principi, non aiutano a proseguire nel cammino. In questo senso il suo atteggiamento è stato quello auspicato da Mohammed VI nel suo discorso di accoglienza: «Dobbiamo dare prova di idealismo e di pragmatismo, dobbiamo essere realisti esemplari».

3. DALLA PAURA ALLA FIDUCIA NELL'ALTRO.

Canto

Durante il canto viene accolto l'Evangelario e proclamato il brano secondo Matteo.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

In quei giorni, dopo che ebbe saziato la folla, Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, nel vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di

Dio!». Compiuta la traversata, approdaronο a Genesaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portaronο tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.

S. Parola del Signore.

Ass. Lode a te ο Cristo.

Spazio per la riflessione personale. Il brano tratto da una omelia di Papa Francesco può essere letto personalmente.

L'incontro con l'altro, è anche incontro con Cristo. Ce l'ha detto Lui stesso. È Lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito. E se avessimo ancora qualche dubbio, ecco la sua parola chiara: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto

a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Può essere compreso in questo senso anche l'incoraggiamento del Maestro ai suoi discepoli: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). È davvero Lui, anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerLo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua... Anche noi, come Pietro, potremmo essere tentati di mettere Gesù alla prova e di chiedergli un segno. E magari, dopo qualche passo titubante verso di Lui, rimanere nuovamente vittime delle nostre paure. Ma il Signore non ci abbandona! Anche se siamo uomini e donne “di poca fede”, Cristo continua a tendere la sua mano per salvarci e permettere l'incontro con Lui, un incontro che ci salva e ci restituisce la gioia di essere suoi discepoli. [...] E chi ha avuto la forza di lasciarsi liberare dalla paura, chi ha sperimentato la gioia di questo incontro è chiamato oggi ad annunciarlo sui tetti, apertamente, per aiutare altri a fare lo stesso, predisponendosi all'incontro con Cristo e la sua salvezza.

FRANCESCO, Omelia Messa partecipanti meeting “Liberi dalla paura”, 15/02/2019

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

S. Al Signore che si è fatto povero per farci ricchi della sua grazia, presentiamo le nostre preghiere dicendo insieme: Ascoltaci, Signore.

Ass. Ascoltaci, Signore

1. «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt14,27). Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono il nostro timore verso gli altri, gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri. Aiutaci, Signore, ad aprire le porte di chi bussa alla ricerca di protezione, di sicurezza, di un futuro migliore. Preghiamo.

2. «Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt5,46).

La carità più alta si esercita verso chi non è neanche in grado di ricambiare, forse nemmeno di ringraziare. Donaci, Signore, la capacità di dimostrare la nostra fede attraverso le opere di carità. Preghiamo.

3. «Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc10,33).

Ciò che spinge il Samaritano a fermarsi è la compassione. Rendici, Signore, capaci di riconoscere la sofferenza e di lenire, curare, salvare. Rendici più umani. Preghiamo.

4. «Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10). Il mondo odierno è ogni giorno più crudele con gli esclusi. Fà che diventiamo Chiesa “in uscita”, capace di andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci per incontrare gli esclusi. Preghiamo.

S. Ricordati Signore dei tuoi figli e ammettici a pregare il Padre con le tue parole: *Padre nostro...*

S. Il Signore sia con voi.

Ass. *E con il tuo spirito.*

S. Conferma, Signore, i tuoi fedeli,
sostienili con il vigore della tua grazia,
perché perseverando nella preghiera e nella carità fraterna,
ti riconoscano come Padre.
Per Cristo nostro Signore.

Ass. *Amen.*

S. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Ass. *Amen.*

S. Diamo gloria a Dio con la nostra vita. Andiamo in pace.

Ass. *Rendiamo grazie a Dio.*